

Il Tirreno 24 aprile 2011

MARINA DI CARRARA. Il tempo non gioca per niente a favore dei balneari di Marina. Gli stabilimenti erano pronti ad accogliere, con un'apertura anticipata, i turisti in vacanza per Pasqua, ma nuvole e pioggia stanno remando contro. Anche l'amministrazione aveva previsto il servizio di salvataggio per oggi e domani, ma se il tempo non migliora sarà certamente inutile.

«Noi siamo pronti - dichiara Andrea Biso del bagno Mistral - bar e ristorante sono aperti e se uscirà il sole metteremo anche qualche sdraio ed ombrellone per i clienti. Per noi con Pasqua inizia la stagione balneare e siamo pronti sia per i prossimi weekend che durante la settimana». Ed è così un po' per tutti i balneari della costa: le spiagge sono state ripulite, cicalate e rastrellate, alcuni punti risultano un po' più sporchi, a causa dell'inciviltà di alcuni che nei scorsi giorni di sole hanno abbandonato rifiuti di vario tipo. Ma

Renato Pasquinelli del bagno Universo e alcuni camper parcheggiati



Balneari in rivolta contro i camper

«La via dei bagni è diventata un parcheggio per i caravan»

OBIETTIVO CIVICO: RIAPPROPRIARSI DEI NOSTRI BENI

Il Bene Pubblico è l'unica proprietà di cui ciascun individuo può godere sin dalla nascita, a prescindere dalla propria estrazione socio-economica. È un Bene inalienabile, una ricchezza che le pubbliche amministrazioni hanno il dovere di preservare con politiche oculate.

Quando ciò non accade ci si trova di fronte a pubblici amministratori incapaci di governare il territorio e le sue risorse: pubblici amministratori che non meritano la nostra fiducia.

Questo non significa mettere al bando le concessioni con le quali le amministrazioni consentono ad alcuni privati lo sfruttamento del Bene Pubblico. È ovvio che tale meccanismo è fonte di ricchezza per un'amministrazione pubblica e, quindi, per la collettività. È tuttavia altrettanto evidente che la politica delle concessioni deve sottostare ad alcune regole invalicabili per evitare che di quel Bene Pubblico si possa godere solo a pagamento e "a fasce orarie", secondo i dettami dell'amministratore di turno. Basta pensare alle spiagge d'Italia: chilometri di stabilimenti balneari.

Il Governo non può più rimandare provvedimenti con i quali s'imponga che, a chilometri di spiaggia in concessione a privati, segua per pari dimensione una spiaggia liberamente e gratuitamente godibile da parte di tutti.

Non solo: è doveroso porre a carico di ciascun concessionario la cura e la salvaguardia delle aree adiacenti a quelle oggetto di concessione, lasciate alla libera fruibilità della collettività.

Non si può mancare inoltre di evidenziare che a fronte di irrisori canoni di concessione, i privati offrono servizi a tariffe che superano la possibilità di molti. Ciò determina evidentemente uno squilibrio, una disparità di trattamento tra la collettività e un gruppo di soggetti all'interno di essa. Per concludere: è diritto/dovere di tutti chiedere al Governo, in particolare in questo momento di crisi, di rivedere i contratti delle concessioni affinché gli stabilimenti balneari, gli esercizi commerciali che invadono le spiagge e le rive dei laghi o qualsiasi altra area appartenente al demanio, siano in numero tale da non compromettere il diritto al libero e gratuito godimento del bene pubblico.

Non solo, il Governo deve obbligare chi ha ricevuto una concessione a rilasciare uno scontrino fiscale per i beni e servizi che eroga, pena la revoca della concessione e/o l'immediata chiusura dell'esercizio. Vale ricordare che i bagnini di ieri da tempo sono imprenditori in grado di acquistare e utilizzare anche sulla spiaggia un apparecchio autoalimentato wireless per il rilascio di una ricevuta fiscale. Un obbligo al rilascio di scontrini che evita di sovraccaricare la Guardia di Finanza di controlli postumi sulle autocertificazioni nelle denunce dei redditi dei titolari delle concessioni e/o di chi delegano alla gestione dei servizi.

A tutti il compito di rilanciare e partecipare alle azioni utili per riappropriarsi dei nostri beni.